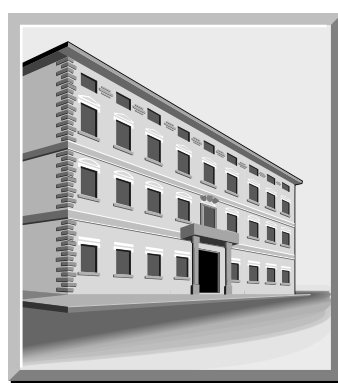


SINISTRA ALLA PROVA D'AUTUNNO l'Unità 7

Venerdì 4 settembre 1998



Nessun accordo tra il segretario e i cossuttiani, si va verso la conta. Manifestazione per la svolta il 24 ottobre

Prc decide: congresso subito

Nuovo scontro in segreteria, intesa solo sulle assise anticipate a inizio '99
Bertinotti alza il tiro su Prodi: «Disattende gli impegni e svuota le 35 ore»

ROMA. «Adagio, fermatevi, era solo una segreteria non il congresso». Bertinotti si affaccia al portone della sede di Rifondazione comunista e viene assalito da telecamere e giornalisti. Sorride e alza la voce: «Vi comunico una cosa importante: abbiamo deciso di fare una grande manifestazione nazionale per portare avanti la linea che ci siamo dati e che si riassume nella formula svolta o rottura. Riumeremo i dirigenti, i circoli, per organizzare la mobilitazione». E con il governo fa ancora la faccia dura: «Vogliamo alzare il tiro, avendo chiesto al governo un impegno che finora non ha mantenuto». È il solito Bertinotti. La battaglia dentro Prc: «Le divergenze riguardano il giudizio sulla politica del governo e sulle conseguenze politiche che si possono determinare qualora il governo non decidesse di fare la svolta. Su questo deciderà il comitato politico nazionale. Ho proposto poi un congresso straordinario».

Sono le 13. La riunione della segreteria è finita. Nessuno scontro sopra le righe tra cossuttiani e bertinottiani, ma un «confronto franco e leale» riferisce frettolosamente il capogruppo alla Camera Oliviero Diliberto. Certo una riunione tesa. Freddi e irrigiditi nelle loro analisi contrapposte, ormai sviscerate in una miriade di scritti, dichiarazioni, interviste. Ed è stato proprio Bertinotti nella sua introduzione a illustrare un percorso di cui Cossutta e i suoi due uomini in segreteria (Rizzo e Diliberto) hanno preso atto concordemente: riunione della direzione del partito il 21 settembre, cui seguirà un confronto con

le forze politiche della maggioranza «per rilanciare i contenuti della svolta», riunione del comitato politico nazionale ai primi di ottobre (quando sarà disponibile la documentazione sulla finanziaria) per decidere l'orientamento da tenere in Parlamento e convocare il congresso straordinario nei primi mesi del '99. Per il 24 ottobre è stata fissata la manifestazione nazionale, che avrà ovviamente un significato diverso a seconda che si sia deciso l'appoggio o meno al governo. Nell'immediato è invece previsto un incontro con il governo, soprattutto per incalzare sul patto sociale di cui discutono il ministro Treu e i sindacati. Bertinotti va giù duro:

«Dall'appunto che ho visto, attribuito al ministro del lavoro, si annuncia divergenze con noi molto forti. Mi chiedo se la posizione assunta dal governo, sia solo sua o pretende di essere di tutta la maggioranza». La flessibilità aggiuntiva, la linea del governo che «favorisce gli straordinari», secondo Bertinotti, hanno già «svuotato» le 35 ore.

Ai toni guerrieri del segretario, Cossutta contrappone il suo solito aplomb. Commentando la riunione va a sottolineare il «giudizio unanime sulla gravità della condizione sociale, sui ritardi del governo e sulla inadeguatezza delle sue proposte». Insiste però sui motivi della dia-

spora nel partito: «Le divergenze nascono e sono forti sul giudizio che si può dare sulle conseguenze di una eventuale rottura con il governo e sui pericoli che si possono determinare per la vita sociale e politica del paese». Inoltre, «rimangono divergenze profonde sulla natura del partito, sulla sua funzione, sul suo carattere: se deve essere un forte partito comunista di massa, oppure una cosa diversa. Su questo si discuterà nel congresso». Che sarà ovviamente di segno diverso a seconda che si sia già consumata o meno la rottura con il governo. Per questo il comitato politico nazionale, ai primi di ottobre, sarà un appuntamento decisivo. Saranno le decisio-

ni assunte in quella sede che metteranno una forte ipoteca sul futuro del partito. E nella riunione della segreteria di ieri ogni intervento adombrava questa interdipendenza di fatto. I cossuttiani hanno gettato sul tavolo quello della segreteria tutte le preoccupazioni sul dopo, in caso di rottura. I bertinottiani hanno tirato in ballo l'autonomia del partito (Grassi: «Non c'è autonomia se non si prende in considerazione l'idea che si possa anche rompere»), e hanno messo le mani avanti sulle decisioni a maggioranza che assumerà il comitato politico (Giordano: «I deputati non sono staccati dal partito, si devono adattare alle decisioni»). Terreno sdruc-

ciolivo quello dei gruppi parlamentari, per il segretario. Che invece punta sui consensi che può riscuotere a maggioranza nel comitato politico. Due visioni e due strategie contrapposte, il segretario il presidente. A Cossutta che nel bel mezzo della discussione lo accusava direttamente di sottovalutare il pericolo di un ritorno delle destre, dopo la rottura, Bertinotti ha risposto minimizzando: «Non è scontato che le cose vadano male e poi ci saranno occasioni per ricucire con l'Ulivo, ad esempio sul nome da votare per la presidenza della Repubblica».

Luana Benini



Il segretario di Rifondazione comunista Fausto Bertinotti risponde alle domande dei giornalisti dopo l'incontro con Armando Cossutta

Ap



LO SCENARIO

Lo scontro si sposta sul partito «Antagonisti sì, ma come?»

La minoranza si conta e rifiuta le etichette

ROMA. Ormai il contendere non è più sul voto positivo o negativo alla finanziaria e quindi sul sostegno o meno al governo. La guerra totale è tra chi vince: Cossutta o Bertinotti? L'anziano presidente che controlla soprattutto i parlamentari o l'ex sindacalista più forte in direzione e nel comitato politico nazionale? Cioè, quale idea di partito prevarrà? Ma i numeri non sono sufficienti a misurare una divisione profonda che ha stracciato anche relazioni interpersonali e creato un clima di sospetto e diffidenza. Per capire probabilmente bisogna attendere il congresso straordinario, quando sarà il partito a esprimersi, un partito che per metà è «nuovo», fatto cioè da gente che non ha mai militato in altre organizzazioni e quindi è difficilmente «controllabile». Intanto però un ruolo non secondario lo

stanno svolgendo, e lo svolgeranno di più nel prossimo comitato politico, i 48 esponenti della minoranza, quella che fa capo a Marco Ferrando e Livio Maitan. Con chi si schiereranno? «Sia chiaro - precisa subito Ferrando - che noi siamo un soggetto autonomo legittimato dal congresso e rappresentiamo il 15% del partito; insomma, siamo la minoranza più consistente d'Italia. E quindi è vano il tentativo di classificarci come bertinottiani o cossuttiani. Comunque: se Bertinotti al comitato politico decidesse di rompere gli indugi, come noi chiediamo da mesi e mesi, e proponeva la rottura con il governo, noi interpreteremo questo come una nostra vittoria e gli chiederemo di concordare una formulazione comune, di presa d'atto della situazione. E su questa base, rispettando le di-

verse identità politiche, auspicheremo l'unità delle forze che consentirebbe un voto ampio e vincente per tutto il partito». Tradotto, significa che Bertinotti, decidendo di rompere, si legherebbe a doppio filo a quelli che semplicemente vengono definiti i trozkisti di Rifondazione. Ma che in realtà provengono solo in parte da queste esperienze, mentre la maggior parte era nel Pci, un'altra ancora in Dp.

Comunque nemmeno la minoranza è compatta. «C'è discussione anche tra noi», ammette Ferrando, il quale aggiunge: «ma non ho dubbi che sui due punti diritti io e Maitan siamo assolutamente d'accordo». Vale a dire sulla convergenza sul segretario nel caso di rottura con il governo e sulla difesa dell'autonomia di questo 15%. La differenza sta nel fatto che

Ferrando non si ferma alle critiche radicali a Prodi, bensì vorrebbe progettare una strategia anticapitalista. Ma questo chiama in causa il segno e il senso del partito. Sintetizzando si può dire che mentre Cossutta lo vuole fortemente strutturato (in questo raccoglie il consenso anche della minoranza) con un baricentro governativo, Bertinotti invece - racconta Ferrando - «ripropone le suggestioni di una nuova sinistra movimentista». La minoranza, infine, punta a strutturare un partito ancorato saldamente sul sociale. Infine c'è un gruppetto di incerti, meno rilevante di quanto non si sia detto finora. In questa fascia va collocato un membro di direzione, Sorini, che qualcuno definisce l'ultimo custode dell'ortodossia staliniana, passato dalle fila di Cossutta a quelle di Bertinotti. Ma l'Ar-

mando spera di riportarlo all'ovile e così, non a caso, l'ha inserito nella delegazione interparlamentare che domenica partirà per Mosca. E così i due rifondatori martedì avranno la possibilità di incontrarsi a Zjuganov.

Se la posta in gioco è dunque quella di far fuori Bertinotti o, al contrario, di resistere è evidente che la scelta di dire sì o no al governo ne è condizionata. Perché se Bertinotti alla fine decidesse di votare la finanziaria uscirebbe da questa prova come segretario dimezzato. Se, invece, decidesse di rompere con Prodi, sarebbe costretto a svolgere il congresso, probabilmente, in un clima politico completamente diverso, magari - come dice Marco Rizzo - «con Previ ministro dell'Interno».

Questa è, ovviamente, una provocazione fatta da un cossuttiano

che non crede a un Bertinotti padroni: «Alla fine voterà la finanziaria». Perché - dice - «puoi anche urlare una presunta radicalità sociale, ma alla fine ti ritrovi subalterno politicamente e non conti più. Con l'8% la politica delle alleanze va costruita con attenzione, guardando ai ds, ai verdi, per impostare un asse politico più spostato a sinistra. Insomma la diatriba non è tra movimentisti e governisti, ma tra due concezioni diverse del partito». È in nome di questa linea, nelle prossime settimane, Cossutta continuerà a lavorare ai fianchi Bertinotti perché si arrivi a una sintesi positiva, dentro e fuori il partito. L'ha detto nella riunione di segreteria: «Non siamo un club culturale, la sintesi bisogna ricercarla su tutte le questioni».

Rosanna Lampugnani

Dalla Prima

Bertinotti l'antagonista

«Il partito comunista di massa». Bertinotti è il teorico del conflitto, l'assertore della tesi che «quando la sinistra si acquatta sul mercato trasformandosi in destra, produce inevitabilmente degli esclusi che non possono far altro che scegliere tra apocalittici e integrati».

Sorprende così lo stupore che si legge nei suoi interlocutori ogni volta che il leader di Rifondazione tende la corda fino allo spasimo, sia nel rapporto con il governo sia nella vita stessa del suo partito. In un certo senso e in certi momenti il suo ruolo - se solo dimentichiamo, ed è difficile, le gravi conseguenze che potranno nascere dalla eventuale rottura della maggioranza - è stato positivo in quanto ha parlarizzato un'area politica e sociale che poteva schizzare via e chissà dove. La sua stessa piattaforma reale è stata assai meno di sinistra dei proclami con cui il leader comunista l'ha accompagnata. Ora però tutto è pronto per il grande salto. Il Bertinotti che rompe con Cossutta, e forse romperà con Prodi, ha probabilmente in testa il disegno di non essere più il segretario comunista dell'epoca post-comunista, ma l'organizzatore di quella cosa strana che, vivendo il

Pci, a sinistra non è mai riuscita a decollare: il capo del partito di chi non si sente di questa società (non necessariamente perché ne è escluso, anzi), ovvero il leader politico del conflitto permanente. Il suo è il radicalismo di un ceto intellettuale che ha lungamente navigato dentro la sinistra nella convinzione che una parte di essa fosse già parte stabile del potere istituzionale. Ed è molto probabile che in questa definizione Bertinotti collochi anche il suo vecchio alleato Cossutta.

Nella vita politica quando si manifestano fenomeni di questo tipo solitamente nascono formazioni in cui il carattere estremistico diventa prevalente. Spingerà la sua avventura il leader di Rifondazione fino a questo punto? C'è nel movimento di Bertinotti una visione del percorso che aspetta la sinistra italiana che è, per tanti aspetti, ineguagliabilmente schematica. C'è l'idea di uno spazio che si può aprire per il partito del conflitto solo se si spinge l'intero quadro un po' più a destra, così da liberare forze e energie per l'altra sinistra. La rottura del patto con Cossutta può, viceversa, essere deflagrante per tutti e due i protagonisti del contrasto. Non nascerà il partito comunista di massa e il partito radicale di sinistra conserverà, forse, parte dei suoi voti ma via via si marginalizzerà. E così le parole di Paolo di Tarso ispireranno un nuovo corso politico che probabilmente porterà da nessuna parte. [Giuseppe Calderola]

Dalla Prima

Cossutta il realista

dell'aggressività dell'altra parte del partito, disvelando che dietro il «che fare?» si nascondeva il «chi siamo e dove andiamo?». Il nucleo portante del suo recente articolo su «Liberazione» non è il pur rilevantissimo argomento sulle conseguenze drammatiche (politiche e sociali) della rottura della maggioranza. Il nucleo è in quelle pagine in cui egli recupera (si dirà: fuori tempo; ma questa è questione per il momento secondaria) la lezione togliattiana-berlingueriana sulla natura del partito e sul rapporto tra la strategia e l'azione politica concreta. Una lezione che è, certo, realismo e calcolo della convenienza ma soprattutto idea costituente della natura e della stessa legittimità di un movimento politico. Il realismo: la svolta va costruita, non solo richiesta e gridata, e questo ben considerando i rapporti di forza nel Paese e i vincoli internazionali - per cercare di spostarli in avanti, e sapendo che non c'è un'alternativa se non c'è, come non c'è oggi, un movimento, un blocco sociale che voglia e sia capace d'impore. In queste condizioni alzata il tiro verso obiettivi immediatamente antagonisti significa solo isolamento, rottura col grosso della sinistra e del progressismo. L'esito della rottura non sarebbe la caduta di un governo ma lo sconvolgimento dell'intero processo politico e

Questo è quanto Cossutta ha mandato a dire al suo partito e al suo diretto interlocutore-avversario. Nel farlo non può essergli sfuggito (è questa una drammatica costante storica della sinistra italiana) che quando il di-

scrimine è così radicale nessun dibattito potrà mediare il conflitto e solo l'esito della «contesa» potrà dire chi vince e, soprattutto, se la minoranza, quale che sia, considererà compatibile la sua sconfitta con una permanente coabitazione. «Non sono abituato a cambiare partito», dice il presidente di Rc. Parole da interpretare. Non mi sembrano, semplicemente, una riedizione dell'antico, e vano, detto socialista: meglio perdere dentro il partito che vincere fuori di esso. Il loro significato appare piuttosto quello di un dirigente storico di sposta a rimanere, anche in posizione minoritaria (gli è capitato nel Pci), solo in un partito che risponda costitutivamente alla propria concezione politica e ideale.

Naturalmente è inutile congetturare su ciò che potrà accadere, in base al calendario che Rc si è data. Quel che è finora acquisito è che non si sta parlando di una scelta tattica, del tipo di quel che accade sotto il governo Dini o in occasione della «crisi più pazzesca del mondo» dell'anno scorso. Un partito sta decidendo che cosa essere. Un vecchio comunista propone un tentativo di incarnare l'ispirazione antagonista nella effettiva utilità politica per sé stessi e, in quanto possibile, per il pezzo di società che s'intende rappresentare. [Enzo Roggi]



Sala Dibattiti Centrale 21.00
La sinistra e lo Stato: due anni al Viminale
Incontro con Giorgio Napolitano
Ministro degli Interni
condanna Giancarlo Bosetti
direttore di Resist

Sala Leopardi 18.00
Casa dei Pensieri '98
Scuola di politica
Alexander Ducek
il futuro dell'Europa dopo l'Euro
e dopo il nuovo trattato di Amsterdam
Conferenza di Mario Telò
Presidente Giuseppe Gilberti

1968: saper leggere 21.30
Dialogo di Beppe Ramina
e M. Torrealta con E. De Luca
e Angelo Bolaffi autori del libro
Come noi coi fantasmi, Bompiani
Presidente Bruno Stefani

Le comunità italiane all'estero nello sviluppo dell'Italia mondiale 21.00
partecipano Piero Fassino
sottosegretario al ministero degli Esteri
Furio Colombo
deputato, presidente del
Forum Italiani nel Mondo
Piero Bassetti
presidente Ass.ne Camere
di Commercio Italiani all'estero
Roberto Morione
direttore di Rai International
coordinatore Lucio Caracciolo

Piazza RoseRosse 18.30
Donne e Lavoro
Telelavoro:
più libertà o più solitudine?
partecipano:
Alida Castelli
Donata Göttrich, Diana Colazzo
e Renato Rizzo.

Prima un sorso poi un verso 21.30
Serata con poesie brillanti

VideoDonna: festival proiezione di un video in concorso 23.00

Spazio Conferenza Metropolitana 19.00
Cittadini e amministratori
a confronto dall'alta velocità
al sistema Ferroviario Metropolitan
Tiberio Rabboni e Gianfranco Parenti
rispondono alle vostre domande
fino alle 20.30

Balera Loretta Giorgi 21.00

Jazz Club Steve Grossman Quartet 23.00



Sala Dibattiti Centrale 9.30
Memoria e Storia della Resistenza oggi
o una dell'Anpi

partecipano Arrigo Boldrini
Francesco Berti, Arnaldo Veli,
Alberto Preti, Roberto Guerzoni

Governare il mondo 18.00
Paolo Franchi

intervista Achille Occhetto

Presentazione del libro 21.00
di Walter Dondi
«Bologna-Italia. L'esperienza emiliana e il governo dell'Ulivo»

ne discutono con l'autore
Mauro Zani, Walter Vitali
condanna Franco De Felice

Sala Idee in cammino 10.30
La sicurezza e la prevenzione
Proposte di Unipol Assicurazioni
e della Fondazione Cesar

partecipano:
Giancarlo Baldriga, Enzo Biancoli
Giordano Biserni, Giancarlo Brunello,
Roberto Sgalla, Sandro Vedovi

Casa dei pensieri '98 21.00
Presentazione del libro
di Paolo Rumiz
«L'Italia delle secessioni»

Ne discutono con l'autore:
Antonio La Forgia, Stefano Bianchini,
Giuseppe Cotturri
Presidente Raffaello De Brasi

Spazio Conferenza Metropolitana 19.00
Cittadini e Amministratori
a confronto

Autostrade informatiche al servizio del cittadino
Tiberio Rabboni e Domenico Pelli
rispondono alle vostre domande
fino alle 20.30

Piazza RoseRosse 18.30
Donne e lavoro
Condividiamo il lavoro di cura?
partecipano:
Vanja Zanotti, Elsa Signorino, Carlo
Castelli
presidente Valeria Ribani

La sai l'ultima 21.30
di Lia Cellamare